

L'incontro

# «La scienza? Un atto di ribellione. Ma ci vuole fantasia»

**Ugo Cundari**

**S**e ci immaginiamo un poeta e uno scienziato al lavoro, il primo lo vediamo immedesimarsi con la natura per trarne ispirazione, il terzo sezionarla e analizzarla. Non ci sono mondi altrettanto lontani, sembrerebbe, invece così non è, perché, come diceva Novalis, «la vera poesia è scienza», e viceversa. Di questa comunanza tra scienza e poesia, nei rispettivi aspetti più liberi e immaginari, si è parlato nella sede della Fondazione premio Napoli a Palazzo Reale, ospiti il genetista Edoardo Boncinelli e il filosofo Giulio Giorello, che si sono confrontati sul tema nell'ambito della rassegna «Segni: arte, cura, pensiero».

Se il punto di partenza, per Giorello, è che «la scienza nasce come atto di insubordinazione nei confronti del potere costituito», per Boncinelli ogni scienziato nutre nei confronti della libertà, a maggior ragione nelle sue più alte espressioni artistiche, una forma di atea adorazione. «Senza fantasia non si può fare scienza. Per porre le giuste domande e per afferrare il corretto significato dei dati, bisogna usare l'immaginazione e l'intuito». Ecco perché Boncinelli ha sottolineato la struttura poetica più o meno evidente in ogni ricerca scientifica e la

passione scientifica di tanti poeti.

Einstein si può dire che abbia cercato di fotografare la poesia nascosta della luce e Galilei, il fondatore della scienza moderna, è stato uno dei più grandi prosatori italiani, capace di uno stile bellissimo e immaginifico, ma lo stesso si può dire di Volta, Galvani e Camillo Golgi. Quest'ultimo, premio Nobel 1906 per la medicina, ha inventato una tecnica per colorare le cellule nervose grazie alla quale riusciva a fare disegni bellissimi e nello stesso tempo molto accurati dal punto di vista scientifico.

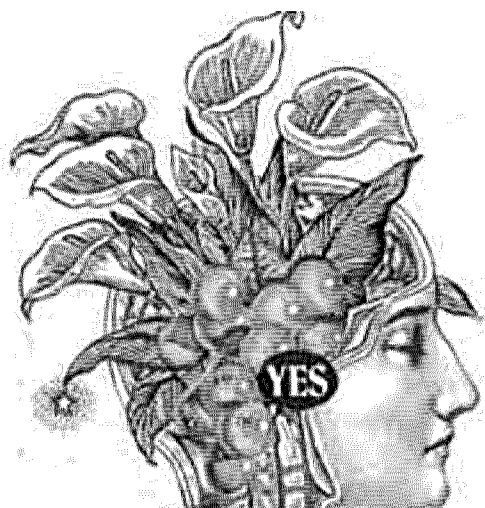
«Di solito è più difficile l'inverso, che un grande artista mostri una attitudine scientifica, eppure di esempi in questo campo pure ne possiamo fare» dice Boncinelli. Tra i tanti, il genetista toscano ma napoletano di adozione, cita Leopardi, che cominciò a scrivere a sedici anni ma solo dopo aver letto tutto e imparato cinque lingue, dunque «dopo aver fatto il pieno di nozioni, le ha messe in ordine e le ha usate come appoggio per la sua poesia». Anche nella Commedia di Dante si trovano le più innovative, per l'epoca, teorie astronomiche, così come pure nelle opere di Shakespeare si possono trovare molti riferimenti scientifici.

E il poeta inglese è chiamato in causa anche da Giorello. «Quando Amleto, per simulare la pazzia, dice

che le stelle non siano fuochi e che il sole non giri intorno alla Terra, in realtà espone il punto di vista della teoria copernicana e la filosofia di Giordano Bruno sull'infinità dei mondi». D'altra parte, per Giorello, tra le varie discipline scientifiche la matematica è quella che affonda le sue radici nella libertà più sfrenata. Il matematico non ha rispetto per i dogmi e non appena ne ha la possibilità rompe con le credenze comuni, ecco perché il potere tirannico odia la ricerca scientifica. Se il poeta, o lo scrittore, non possono permettersi di porsi limiti invalicabili, così è costretto a fare ogni buon scienziato che si rispetti.

A proposito di letterati prestati alla scienza, sia Giorello che Boncinelli ricordano Giambattista Vico, ma un discorso a parte va riservato anche alla fantascienza, la disciplina che più di tutte enfatizza i punti in comune tra narrativa e cultura scientifica. «I romanzi fantascientifici, come quelli di Van Vogt, mi hanno dato un grande aiuto nelle mie ricerche scientifiche» chiarisce Boncinelli, «perché mi hanno costretto ad allargare i miei orizzonti e ad aprire la mente anche all'impossibile, consapevole che prima o poi l'impossibile possa diventare possibile». Si spiega anche così come mai Boncinelli, dopo una serie di libri sulla coscienza e il ruolo della mente, abbia tradotto i lirici greci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”  
Boncinelli  
e Giorello  
Il genetista  
e il filosofo  
in un confronto  
per la rassegna  
«Segni: arte cura  
e pensiero»

**Visioni** C'è una struttura poetica dietro ogni ricerca scientifica  
In basso, Edoardo Boncinelli e Giulio Giorello